

Il processo sull'inquinamento nella Valle dell'Oliva

Interrati 162mila metri cubi di rifiuti

Sette le aree mortificate in tre Comuni del comprensorio tirrenico

Francesco Maria Storino
PAOLA

Sono 162 mila i metri cubi di rifiuti interrati, e sette le aree interessate tra i Comuni di Amantea, Serra d'Aiello e Aiello Calabro. Un costo per le prime operazioni di rimozione, calcolato dall'Ispra (ministero dell'Ambiente), si aggira attorno ai 21 milioni. Sono la fotografia del processo sulla valle dell'Oliva emersi in Corte d'Assise a Cosenza. Una fotografia che mette a nudo lo stato dei luoghi ad oggi mai interessati, nonostante un'ordinanza dell'ex sindaco di Amantea, da un intervento. Rifiuti seppelliti nei terreni. Contaminati da metalli pesanti, da idrocarburi. Su queste aree è stata ac-

certata la contaminazione delle acque sotterranee utilizzate dai contadini per irrigare i campi. Acque contaminate da metalli pesanti.

Relativamente a località Foresta di Serra d'Aiello i rifiuti contenevano secondo la Procura di Paola valori di radioattività artificiale (riferita al cesio) in superficie e profondità nettamente superiori ai limiti registrati che si possono collegare ad eventi come Chernobyl. Sempre in località Foresta è emerso un "sarcofago" in cemento, tra i 10 e i 12 metri di profondità, nel cui interno sono presenti concentrazioni elevatissime di mercurio e di altri metalli pesanti. Rifiuti altamente tossici. L'Accusa ha fatto inoltre presente che in

Focus

- La "Jolly rosso" e la Valle dell'Oliva. È un altro capitolo nero nella Calabria dei veleni. Dagli scavi sono emersi, si rileva nelle carte della Procura, parti metalliche di nave Ro-Ro, del tipo di quella arenata sulla spiaggia di Amantea nel 1999, e parti di fusti ritrovati da operanti della Guardia costiera. La nave trasportava rifiuti pericolosi ed è stata oggetto di smantellamento. Tra una settimana in Assise va a sentenza il processo nel quale sono coinvolte cinque persone.

tutte le aree interessate dell'interramento rifiuti è stata accertata la presenza di mezzi meccanici e personale della ditta di Cesare Coccimiglio, principale imputato per il quale il pubblico ministero Maria Francesca Cerchiara ha chiesto la condanna a 16 anni e 6 mesi.

Ma c'è anche dell'altro. Dagli atti acquisiti dalla corte d'Assise risulta che in un documento dell'Ispra del 2013 le acque sotterranee del bacino del fiume Oliva, attesa la contaminazione, non sono utilizzabili ai fini potabili, agricoli e zootecnici. Un danno ambientale enorme. L'Assise, il 30 gennaio, dovrebbe mettere la parola fine a una pagina dolorosa e oscura per il territorio. Una pagina di veleni. ◀